

FORZE ARMATE: SI PREPARA LA SHOAH

mercoledì 15 ottobre 2008

Shoa (traslitterato anche Shoah o Sho'ah), che in lingua ebraica significa "distruzione" (o "desolazione", o "calamità", con il senso di una sciagura improvvisa, inaspettata, è un'altra parola utilizzata per riferirsi all'Olocausto.

Tuttavia, quello che sta capitando alle Forze Armate di questo Paese, non ha nulla di improvviso ed inaspettato, ma la catastrofe, quella, si sta materializzando in tutta la sua crudeltà.

Ci riferiamo, ovviamente, alle misure contenute in un documento tracciato alcuni giorni fa dal Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, alla presenza del premier e dei ministri della Difesa, dell'Interno, dell'Economia e dello Sviluppo Economico, e del capo di Stato maggiore della Difesa. Mai nulla di simile si era visto nella storia repubblicana dal dopoguerra fino ai giorni nostri, ma cominciamo con l'elencare le principali misure:

- **Concentrazione mezzi e sistemi e relative capacità manutentive in 2-3 grandi strutture interforze**
- **Forte ridimensionamento di Stati maggiori, comandi e strutture di supporto amministrativo**
- **Riduzione delle strutture permanenti all'estero**
- **Chiusura di arsenali e stabilimenti della Difesa**
- **Effettiva e rapida alienazione del parco immobili della difesa**
- **Profonda riorganizzazione strutturale dell'Area tecnico-amministrativa della Difesa**
- **Acquisizione diretta di entrate finanziarie diverse da quelle pubbliche da parte delle strutture organizzative: sponsorizzazioni, eventi addestrativi mediatizzati, pubblicazioni, vendita di materiale mediatico, partecipazione a convegni, studi e consulenze tecniche**
- **Spinta all'informatizzazione con apertura diretta al pubblico via internet delle strutture amministrative, documentali, per il trattamento economico, la gestione e la selezione del personale**
- **Estensione dell'orario di servizio, flessibilità di impiego per esercitazioni ed attività operative, eliminazione dell'indennità di lavoro straordinario e dei recuperi**
- **Concorsi e prestazioni da parte della Difesa a favore di altre amministrazioni**
- **Minimizzazione delle cerimonie militari e accorpamento con attività addestrative**
- **Ridimensionamento ed eventuale cancellazione dell'outsourcing**
- **Trasformazione dei soggiorni militari in strutture generatrici di entrate o non**

onerose per la Difesa

- **Piena utilizzazione dell'obbligo di prepensionamento previsto dalla recente normativa per il "deflusso" del personale anziano non più proficuamente impiegato.**

La prima domanda che sorge dalla lettura dei provvedimenti allo studio è: perchè?

Perchè questo accanimento contro le Forze Armate, che pure stanno dando un contributo decisivo per la risoluzione di diverse problematiche del nostro disastroso Paese? Perchè colpire proprio quegli uomini e quelle donne che rischiano la vita - e qualche volta la perdono - nei teatri internazionali?

Azzardiamo una ipotesi: tutti sono al corrente del recente disastro che ha coinvolto la nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia, e molti sapranno che il premier Berlusconi e gli attuali esponenti della maggioranza ne hanno fatto un cavallo di battaglia in campagna elettorale, esattamente come per la questione sicurezza, quest'ultima risolta (sic!) dal governo attualmente in carica con una raffica di tagli senza precedenti che hanno fatto dichiarare al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Camporini, che di questo passo le FF.AA. si ridurranno ad un semplice ente erogatore di stipendi.

Ma torniamo all'Alitalia.

[Da uno studio fatto dall'Istituto Bruno Leoni riportato dall'Economist](#), il prezzo del patriottismo berlusconiano costerà ai contribuenti italiani qualcosa come 5 miliardi di euro. Dove reperire questa colossale somma di danaro senza suscitare l'ira del cittadino-elettore già alle prese con una congiuntura finanziaria che sta decimando i risparmi?

Ecco la brillante soluzione! Tagliamo i fondi alle Forze Armate!

Ma certo, come non averci pensato prima. Nessun sindacato che tutela i cittadini in uniforme, nessun rischio di sciopero generale, dirigenti con le tasche gonfie che con pugno di ferro tengono salda la disciplina.....e il gioco è fatto. E pazienza se i militari si ritroveranno a lavorare 12-14-16-20 ore al giorno (come fanno anche adesso) senza straordinario o recuperi compensativi. E pazienza se la cancellazione dell'outsourcing comporterà nuove incombenze agli uomini in uniforme (pulizie, vigilanza ecc.), ma tanto senza lo straordinario e senza i recuperi e, soprattutto, senza nessuno che tuteli i loro interessi, posso fare questo ed altro. In fondo il loro contratto parla chiaro, che diamine:

Doveri attinenti al giuramento

1. Con il giuramento il militare di ogni grado s'impegna solennemente ad operare per l'assolvimento dei compiti istituzionali delle Forze armate con assoluta fedeltà alle istituzioni repubblicane, con disciplina ed onore, con senso di responsabilità e consapevole partecipazione, senza risparmio di energie fisiche, morali ed intellettuali affrontando, se necessario, anche il rischio di sacrificare la vita.

A pensarci bene, quando si prevede il "Concorso e prestazioni da parte della Difesa a favore di altre amministrazioni", potremo destinare i militari a fare tutto quello che il governo ordinerà: magari anche per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina.

Il piano è geniale: mandiamo a casa senza uno straccio di benefit chi ha già maturato i 40 anni contributivi, reclutiamo nuove leve - tanto al sud la domanda è inesauribile - a cui ellemosiniamo uno stipendio da fame, senza straordinario (magari diminuendo il periodo delle ferie, per aumentare ulteriormente la produttività), e tutti i cittadini-elettori

saranno contenti. Alitalia vola, il governo Berlusconi ci fa un figurone e... i militari pagano.

Siamo quindi in presenza di misure che vanno a ledere i diritti più elementari dei lavoratori, senza che peraltro venga riconosciuta all'intero comparto, già fortemente penalizzato nei confronti degli altri pubblici dipendenti, quella che in gergo viene chiamata specificità. E' notizia risaputa infatti, che [il ministro Tremonti ha pronunciato il suo *nein* sull'emendamento approvato in commissione Lavoro](#) .

Quindi ricapitoliamo:

nessuna specificità: forse al Cocer Carabinieri che ha esultato pubblicamente è bastato un invito a cena a palazzo Grazioli e qualche pacca sulla spalla del premier per autoconvincersi della bontà dell'azione governativa

estensione dell'orario di servizio: senza ovviamente prevedere alcun tipo di riconoscimento economico-normativo, ma quelle sono cose che si concedono a cittadini "normali", normalmente tutelati.

cancellazione dello straordinario e persino dei recuperi compensativi: dopo tanta indignazione verso i cinesi che copiano i nostri prodotti, finalmente una rivalse. I nostri militari copieranno lo stile lavorativo dei cinesi!

Concorsi e prestazioni da parte della Difesa a favore di altre amministrazioni: prepariamoci a vedere i militari impiegati come i condannati ai lavori forzati. Come ha intenzione di impiegare il governo questa massa di lavoratori che si ridurranno all'ozio per mancanza di fondi? Forse vedremo militari dediti alla costruzione di infrastrutture faraoniche per la gloria del cavaliere? O magari sparpagliati a pioggia sulle altre amministrazioni dello Stato sotto la voce "personale di fatica"?

Gli scenari sono molteplici e la creatività degli esponenti del governo, lo sappiamo, non ha limiti.

I militari insomma, dopo decenni di mortificazioni perchè esclusi in ragione del loro "speciale status" da ogni forma di salvaguardia sociale prevista per i normali cittadini, si ritroveranno al limite della condizione umana, quasi al livello delle bestie da soma, che lavorano finchè il padrone non dice basta, e magari dovranno ringraziare per i magri compensi ricevuti in cambio, necessari per sopravvivere.

Qualcuno parlava di "dittatura dolce". Io tutta questa dolcezza proprio non la vedo.....

Giuseppe PARADISO